

**Adorazione – Giovedì 17 dicembre 2015
(sul Vangelo della III Domenica di Avvento)**



Introduzione. Il messale romano designa col verbo “Gaudete” (rallegratevi) la 3ª Domenica di Avvento. Siamo invitati a gioire perché il Signore è vicino. Invitati ora a gioire anche perché siamo entrati nell’Anno santo della misericordia. Chi è il Dio che viene a noi, se non pura misericordia? Con gli umili e i peccatori d’Israele torniamo da Giovanni Battista a domandare cosa dobbiamo fare per incontrare il Signore che viene.

** Canto per l’esposizione: Cantiamo a te (p. 7)*

Preghiamo. O Dio, fonte della vita e della gioia, rinnovaci con la potenza del tuo Spirito, perché corriamo sulla via dei tuoi comandamenti, e portiamo a tutti gli uomini il lieto annunzio del Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(Lc 3, 10-18)

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre pa-

ghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo. Parola del Signore.

La gioia cristiana nasce non dal benessere o dai piaceri, ma dall’incontro con Dio, dalla conversione del cuore. Chi ha preso sul serio la predicazione del Battista, oggi chiede: «Che cosa dobbiamo fare?». La domanda è indice di disponibilità a rivedere stili e orientamenti di vita; è segno che qualcosa di straordinario comincia a muoversi dentro di noi, perché la Parola di Dio ha raggiunto e toccato il cuore. Vuol dire che ci stiamo accorgendo di Dio! E allora non è vero che tutto continuerà ad andare come è sempre andato e che, di conseguenza, è inutile convertirsi. Non è vero, perché viene chi è capace di fare nuove tutte le cose, noi compresi. Gesù, Parola di Dio che si fa carne, ha il potere di spazzare via le paure e di accendere nel mondo la speranza. Sta qui il motivo della gioia cristiana. Da Giovanni Battista vanno tutti, anche i pubblicani (i corrotti)! A nessuno egli chiede di cambiar mestiere; a tutti propone di smetterla con la violenza, con l’illegalità, con le regole calpestate. Chiede che l’attenzione al Dio che viene si traduca in attenzione a chi ci vive accanto.

** Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

* **Canto:** *Symbolum 80 (1^a e 2^a strofa – p. 93)*

➔ **Domenica scorsa, all'Angelus, papa Francesco ha detto:** «Nel Vangelo c'è una domanda scandita per tre volte: «Che cosa dobbiamo fare?». La rivolgono a Giovanni Battista tre categorie di persone: la folla in genere; i pubblicani, ossia gli esattori delle tasse; alcuni soldati. Ognuno interroga il profeta su quello che deve fare per attuare la conversione che egli sta predicando. La risposta di Giovanni alla domanda della folla è la condivisione dei beni di prima necessità. Cioè, condividere i beni di prima necessità, e parla così: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Agli esattori delle tasse dice di non esigere nulla di più della somma dovuta. Cosa vuol dire questo? Non fare "tangenti". E ai soldati domanda di non estorcere niente a nessuno ma di accontentarsi delle loro paghe. Tre risposte per un identico cammino di conversione, che si manifesta in impegni concreti di giustizia e di solidarietà. E' la strada che Gesù indica in tutta la sua predicazione: la strada dell'amore fattivo per il prossimo. Dagli ammonimenti del Battista comprendiamo quali fossero le tendenze generali di chi in quell'epoca deteneva il potere. Le cose non sono cambiate tanto. Tuttavia, nessuna categoria è esclusa dal percorrere la strada della conversione per ottenere la salvezza, nemmeno i pubblicani considerati peccatori per definizione. Dio non preclude a nessuno la possibilità di salvarsi. Egli è, per così dire, ansioso di usare misericordia, usarla verso tutti, e di accogliere ciascuno nel tenero abbraccio della riconciliazione e del perdono».

* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Canto:** *Symbolum 80 (2^a e 3^a strofa – p. 93)*

➔ **Il papa ha aggiunto:** «Questa domanda – *che cosa dobbiamo fare?* – la sentiamo anche nostra. La liturgia ci ripete, con le parole di Giovanni, che occorre convertirsi, bisogna cambiare direzione di marcia e intraprendere la strada della giustizia, della solidarietà, della sobrietà: sono i valori imprescindibili di una esistenza pienamente umana e autenticamente cristiana. *Convertitevi!* È la sintesi del messaggio del Battista. E la liturgia della 3^a domenica di Avvento ci aiuta a riscoprire una dimensione particolare della conversione: *la gioia*. Chi si converte e si avvicina al Signore, sente la gioia. Il profeta Sofonia dice: «Rallegrati, figlia di Sion!»; e l'apostolo Paolo esorta i cristiani di Filippi: «Siate sempre lieti nel Signore». Oggi ci vuole coraggio a parlare di gioia, ci vuole soprattutto fede! Il mondo è assillato da tanti problemi, il futuro gravato da incognite e timori. Eppure il cristiano è una persona gioiosa, e la sua gioia non è qualcosa di superficiale ed effimero, ma di profondo e stabile, perché è un dono del Signore che riempie la vita. La nostra gioia deriva dalla certezza che «il Signore è vicino»: è vicino con la sua tenerezza, con la sua misericordia, col suo perdono e il suo amore».

* **Tempo di riflessione e preghiera personale.**

* **Preghiera.** *Signore Gesù, le persone, toccate dalla predicazione del Battista, chiedono: «Che cosa dobbiamo fare?». Il primo frutto dell'ascolto è l'inizio di una conversione. Tu, Gesù, sai in che mondo viviamo; aiutaci, in questo momento di profonde trasformazioni, ad essere cristiani veri in famiglia e nella società. Aiutaci ad essere in parrocchia e nel quartiere persone che praticano la conversione come gioiosa possibilità di convivenza. Fa' che nell'Anno della misericordia le nostre comunità imparino a volgere lo sguardo verso di te e verso il prossimo con gioiosa carità.*

* **Celebrazione dei Vespri.** * **Benedizione eucaristica.**